

Cattolica col nome di «Blauring» (Circoline).

Delegata: E. Lucia Ferri per le Aspiranti; Maria T. Ferri per le Beniamine.

Partecipazione alle adunanze d'istruzione e formazione tenute dal Rev.do Don Barmettler della Parrocchia SS. Pietro e Paolo.

4 ottobre 1938: — Costituzione ufficiale dell'Associazione Gioventù Femminile di S. Cuore. Telegramma al S. Padre.

8 dicembre 1938: — Festa dell'Immacolata: primo tesseramento socie e piccolissime (in tutte quaranta) fatta dal Rev.do Assistente Don Carlo Crespi.

Un anno dopo: benedizione della bandiera. Madrina: Signora M. Damiani.

Perché proprio a Zurigo venne fondata la prima Associazione di Azione Cattolica?

Ecco la storia: — C'era una volta e c'è ancora una bella città, situata su un lago bellissimo e tranquillo, circondato da colline dolci e verdi: Zurigo.

Un mattino [del 1931] una giovane signorina italiana, nata e cresciuta in questa città, mentre si reca a Messa si sente salutare con un gioioso «Buon giorno!». Chi saluta è una gentile signorina



Sezione "Minori" della Gioventù Femminile di Azione Cattolica nel 1955.

sconosciuta, la quale avendo visto brillare sull'abito della «zurighese» il distintivo della G.F. (Gioventù Femminile) immagina debba trattarsi di una socia italiana che si trovi, come lei, a Zurigo per ragioni di vacanze. Le «due» si guardano, si presentano: Ilse Codignola di Brescia e Elena Lucia Ferri di Zurigo.

Quest'ultima porta il distintivo perché quando si reca in Italia, durante le vacanze, partecipa alle adunanze della G.F. di Gazzaniga (Bergamo).

Da questo incontro in un radioso mattino zurighese nasce una buona amicizia alimentata dagli ideali comuni di apostolato.

La Codignola, finite le vacanze, torna in Patria, scrive al Consiglio superiore della G.F. a Milano per comunicare l'incontro e per chiedere di fondare a Zurigo, tramite la Ferri, un'associazione tra le giovani italiane.

La segretaria generale, dottoressa Maria Carosi, scrive alla Ferri. La risposta è negativa, non potendo il Consiglio superiore inviare le tessere fuori d'Italia.

A Zurigo si continua a lavorare, specialmente tra le ragazzine.

Prima vengono riunite ogni domenica, poi si fa l'adunanza settimanale.

I tempi stringono.

Nel 1935: [si organizzano] Aspiranti e Beniamine e nel 1938



La Gioventù Femminile di Azione Cattolica nel 1957.

Effettive, Aspiranti, Beniamine e Piccolissime.

Così, in un incontro a Zurigo (per la cronaca: Nordstrasse, presso la Parrocchia del Buon Pastore), nasce la prima Associazione della Gioventù Femminile di Associazione Cattolica in Svizzera.

Fra molte difficoltà ed incomprensioni (troppe associazioni... ci sono già le Figlie di Maria... le Socie della G.F. sono troppo rivoluzionarie, fanno troppo movimento... troppe iniziative...).

Infatti le socie iniziano la vendita di giornali, quali «Alba», «Pro Familia», «Gioia», la stampa liturgica «Vivi con la Chiesa»; istituiscono la biblioteca parrocchiale; preparano feste ed accademie a favore delle Missioni, dell'Università Cattolica di Milano; promuovono la pia devozione dell'Ora Santa alla vigilia del primo venerdì di ogni mese; il canto dei Vespri (una novità alla Missione).

Confezionano abitini per i bimbi della Missione e indumenti che mandano all'Istituto di Menzingen per le Missioni dell'India.

La G.F. di A.C. partecipa nel 1938 con un gruppo di cinque socie al ventennale dell'associazione a Roma.

Nel 1940, la G.F. prepara la giornata per l'infanzia. Il Rev.do assistente benedice i bimbi.

Ancora nel 1940 organizza una «tre giorni» per le giovani italiane di Zurigo.

Le conferenze religioso-morali sono tenute dal Rev.do assistente Don Carlo Crespi. Nel 1941, 1942, 1943, la G.F. organizza la «Settimana della giovane», tenute rispettivamente dal Rev.do Don Bullotti di Immensee, dal Rev.do Don Alessandro di Maroggia (Collegio Don Bosco) e dal Rev.do Don Tedeschi dell'Istituto Elvetico di Lugano.

Raccoglie libri e stampe cattive e ne fa un bel falò nel cortile della Missione.

Il Rev.do Direttore dalla finestra guarda, brontola e poi sorride: «Meno male...».

La vigilia di Natale, le socie in coppia vanno a trovare i vecchi soli, portano un piccolo dono e fanno gli auguri di Buon Natale. Chi ci guadagna in queste visite sono proprio le giovani, le quali forse mai come in quel momento sentono quanto sia bello donare un po' di gioia a chi di gioia ormai non ne ha più!

La domenica, le socie della G.F. visitano le ammalate di lingua

italiana degenti all'Ospedale cantonale. Scrivono ed inviano circolari alle giovani emigrate italiane invitandole alla Missione.

Date da ricordare:

1946: — Visita, nel giorno del Venerdì Santo, della Sorella Maggiore Armida Barelli.

Pentecoste, decennio dell'Associazione: Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso, Locarno.

1947: — Dieci anni di vita d'associazione (con un ritardo di due anni) pellegrinaggio a Roma. Udienza S. Padre, al quale presentano in dono per una chiesa povera di Roma una bellissima pianeta bianca, che il S. Padre prende dalle mani della Presidente e di altre due socie che hanno potuto mettersi proprio davanti al trono del Papa, mentre le altre sette socie si trovano in mezzo alla folla.

1947: — Settembre: «Settimana della giovane», tenuta dal Rev.do Don Biucchi di Lugano e dalla signorina dott. M. Carosi del Centro Nazionale G.F.

1948-1949: — Per due anni la Signorina Mombelli, inviata da Roma, tiene un ciclo settimanale di conferenze parlando di argomenti sociali e morali.

La G.F. organizza anche raduni festivi per le emigrate.

L'Associazione è in continuo movimento. Tramite la Presidente fonda l'Associazione G.F. nei convitti di Baar, di Murg e prende contatti con altri convitti (Mels, Siebnen, Lachen, ecc.) dove la stessa parla alle convittrici.

Con le Aspiranti e le Beniamine partecipa ai raduni del «Blauring» (Sezioni minori svizzere della Congregazioni mariane) ricevendo gli elogi di S. E. Monsignor Vescovo di Coira.

Gara di cultura religiosa, secondo il programma del Centro nazionale.

1954: — «Settimana della Giovane», tenuta dal Rev.do Don Favini e dalla Signorina Fernanda Garegnani.

1955: — «Settimana della Giovane», tenuta dal Rev.do Don D. Brunoldi, salesiano di Maroggia e dalla Signorina E. Belussi.

1957: — «Settimana della Giovane», tenuta dal Rev.do Don Gasparina, salesiano di Maroggia e dalla Signorina Maria Navone.

Attività ricreativa: giochi, recite, gite.

Iniziativa del mese di maggio: le letterine scritte alla Madonna e lasciate sul Suo altare per tutto il mese di maggio.

Alla chiusura del mese mariano ritiro delle lettere, che vengono bruciate nel cortile della Missione fra canti.

Fiera del libro: per ben due volte la nostra Associazione ha organizzato la «Fiera del libro». La vendita è stata interessante per la quantità e per la qualità.

Nel 1952 cambio della guardia: E. Lucia Ferri, per ben sedici anni Presidente dell'Associazione, lascia la carica e l'Associazione.

Si susseguono altre Presidenti: Agnese Pizzolotto, Clotilde Zalunardo, Giulietta Tocchella, Maria Teresa Ferri.

Gli anni passano, le socie si sposano, le loro bimbe sono oggi fra le piccolissime, le Beniamine, le Aspiranti.

Queste ultime sono monelle e birichine come lo erano le loro mamme: monelle, ma buone; birichine, ma gentili.

Gli anni passano...

Il vecchio Direttore della Missione, Don Luigi Varisco, non è più.

Gli succede Don Carlo Crespi.

Le difficoltà non scompaiono; contribuisce a non farle scomparire anche lo spirito «rivoluzionario» della G. F.

Ma in fondo, l'aiuto dei Rev.di Missionari di Don Bosco non viene mai meno; si rende manifesto in un modo un po' schivo, timido, qualche volta accompagnato da un sorriso e qualche volta invece da un mezzo rimprovero detto sottovoce...

La nostra Associazione ha contribuito per un quadro della «Via Crucis» nella nuova Chiesa di San Giovanni Bosco, Chiesa della Missione Cattolica Italiana.

Siamo nel 1958: un gruppo di socie si prepara ad andare a Roma per partecipare al quarantennio della fondazione della G.F. nella città del Padre!

Chissà con che impressioni e propositi torneranno!

Il loro entusiasmo porterà nuova vita nell'Associazione: desiderio di fare ancora di più e meglio.

E le «piccole» di oggi saranno le «grandi» di domani, perché questa storia non è finita...

Nata da un incontro nel lontano 1931 questa storia continua perché è la storia dell'Associazione nostra.

E se la grazia del Signore ci aiuterà continuerà per molti anni, per sempre.

E quelle che verranno dopo di noi festeggeranno il loro «ven-

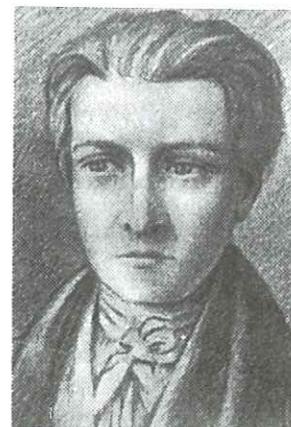
tennio», il loro «trentennio», racconteranno la loro vita, le loro conquiste e, come noi, dimenticheranno le difficoltà, i momenti «neri e bui» e nella gioia radiosa del bene compiuto, dell'aiuto dato per l'Avvento del Regno di Cristo, ripeteranno anche per noi: *Deo gratias!*»

La Conferenza di San Vincenzo De' Paoli

Era il 6 settembre 1945, quando un gruppo di uomini della Missione sentì profondamente il desiderio di unirsi per manifestare la carità cristiana verso i bisognosi. Nacque così la «Conferenza di San Vincenzo de' Paoli». Primo scopo si questa associazione è assistere e portare conforto religioso agli ammalati. I volontari della Conferenza di San Vincenzo si impegnavano allora in una gara di solidarietà nel portare ai sofferenti «una fraterna parola di conforto».

La Conferenza di San Vincenzo si assumeva anche l'assistenza di famiglie povere e provvedeva a fare da tramite degli stessi ammalati con le autorità, i datori di lavoro e le famiglie rimaste in Italia.

La prima «Conferenza», associazione di apostolato e di beneficenza, era stata fondata da Antonio Federico Ozanam, uno storico e filosofo cattolico, per onorare la memoria di San Vincenzo de' Paoli (1581-1660), sacerdote francese di Ranquines, santo dal



Antonio Federico Ozanam (1813-1853),
fondatore della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

1737, che aveva fondato la *Congregazione dei Preti della Missione* ed, insieme con Luisa di Marillac, aveva istituito le *Suore di Carità* ed un *Ospizio per i Trovatelli*.

Antonio Federico Ozanam (1813-1853), nato a Milano da una cattolicissima famiglia lionese, visse tra Italia e Francia. Studente a Parigi negli anni Trenta, si dedicò ai poveri, sostenendo: «*Nostro Signore ci ha detto: "Ci saranno sempre dei poveri tra voi". Quindi non è una maledizione quella che ci ha lasciato, ma una parola di speranza e d'amore. È a dodici poveri che ha dato l'incarico di convertire il mondo. Non ci spaventa affatto veder crescere ogni giorno questa valanga di proletari*».

Non furono poche le sue prese di posizioni rivoluzionarie: «*La questione che al giorno d'oggi divide le persone non è più politica, ma sociale. Si tratta di sapere se la società non sarà altro che uno sfruttamento per il profitto dei più forti oppure una consacrazione di ognuno per il bene di tutti*».

Il 22 agosto 1997, Papa Giovanni Paolo II, in occasione delle «*Giornate Mondiali della Gioventù*», che si sono tenute a Parigi, proclamando la beatificazione di A.F. Ozanam, «*apostolo sociale*», ha ricordato di aver fatto parte in gioventù della *Conferenza di San Vincenzo* nella sua nativa Polonia. Papa Wojtyła ha invitato i cattolici e soprattutto i giovani a seguire l'esempio di Ozanam con un «*lucido coraggio di un impegno sociale e politico di primo piano... Perché nessuna società può accettare la miseria come una fatalità senza che il suo onore ne venga colpito*». Rifacendosi alle figure ed alle opere di San Vincenzo de' Paoli e di Antonio Federico Ozanam, il Pontefice ha incitato i giovani a dare «*prova di coraggio e d'immaginazione per lavorare all'edificazione di società più fraterne*» e di avere «*l'audacia di condividere i beni materiali e quelli spirituali con quanti sono nella miseria*».

Con la fondazione della *Conferenza di San Vincenzo de' Paoli*, la Missione Cattolica di Zurigo metteva dunque in atto un altro insegnamento di Don Bosco che era rimasto colpito dall'impegno sociale di Antonio Federico Ozanam e dallo stile di dolcezza della figura di San Vincenzo de' Paoli, al quale, nella sua *Storia ecclesiastica* del 1845, aveva dedicato questo appassionato ritratto: «*Animato da vero spirito di carità, non vi fu genere di calamità a cui egli non accorresse; fedeli oppressi dalla schiavitù dei turchi,*

bambini esposti, giovani scostumati, zitelle pericolanti, religiose derelitte, donne cadute, galeotti, pellegrini, infermi, artisti inabili al lavoro, mentecatti e mendici, tutti provarono gli effetti della paterna carità di Vincenzo».

Oggi la *Conferenza di San Vincenzo de' Paoli* è presente in 130 Paesi e conta 875.000 membri di cui 20.000 in Italia e oltre 1.000 in Svizzera riuniti in 130 gruppi.

Dal Bollettino della Missione riportiamo il resoconto della *Conferenza di San Vincenzo de' Paoli* di un anno dopo la sua fondazione:

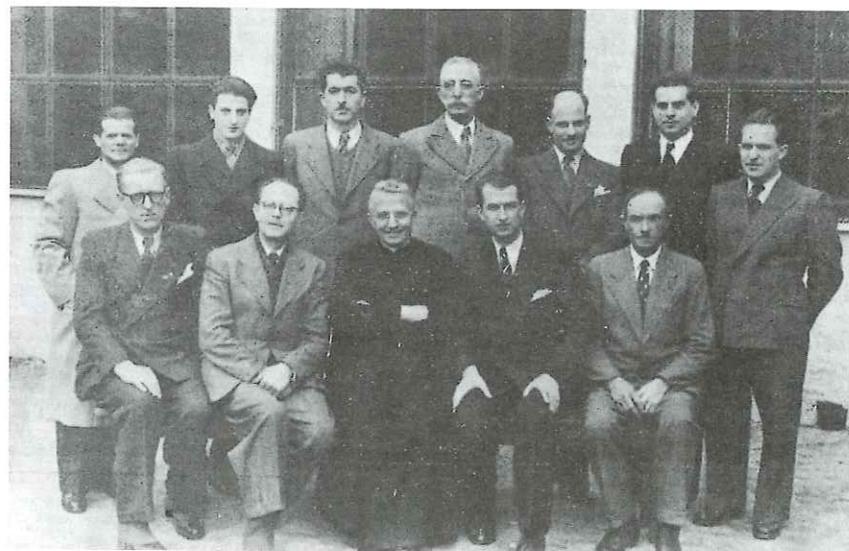
«*La "Conferenza di S. Vincenzo" fondata il 6 settembre 1945 con lo scopo di visitare gli infermi degenti nei diversi ospedali e di soccorrere gli indigenti di lingua italiana, ha il piacere di presentare agli amici e simpatizzanti della M.C.I. un quadro riassuntivo dell'attività svolta in questo breve lasso di tempo:*

Soci attivi 11, contribuenti 3, oblatori 9.

Visite negli ospedali 84, visite 192.

Visite a domicilio 8.

Distribuzioni varie: Fr. 399 in sussidi; 139 pacchetti; 215 giornali.



I soci fondatori della Conferenza di San Vincenzo, nel 1945, con al centro Don Bartolomeo Tedeschi.

La conferenza ringrazia gli oblatori e accetterà con riconoscenza altri aiuti sia in denaro che in natura.

Del bene compiuto insieme rendiamo grazie prima al Signore, poi alle nostre Società e a tutte le buone persone della grande famiglia della Missione. La generosa benevolenza vostra è la miglior garanzia del vostro ulteriore appoggio nell'anno di grazia che abbiamo incominciato. Ci saranno forse riservate nuove difficoltà: non scorraggino. Lavoriamo per la gloria di Dio, è Lui che ci darà ricompensa». (Da M.C.I., gennaio 1946, p.3).

Ora, invece, riportiamo gli scopi di questa associazione come risultano dal numero unico per il Cinquantesimo di Fondazione della Lega Cattolica Italiana, 1896-1946, Zurigo, 1946:

«Considerate le condizioni di quasi completo abbandono spirituale in cui venivano a trovarsi non pochi italiani e ticinesi ricoverati nei vari ospedali cittadini o perché privi di parenti, o per essere troppo lontani dalle loro famiglie, per cui durante tutto il tempo che passavano all'ospedale non avevano mai il bene di una visita, di una parola di conforto, di un amichevole sorriso, il 6 settembre 1945 alcuni soci della Lega fondavano la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli per recar conforto ai fratelli sofferenti e per aiutare i bisognosi, secondo il programma di Federico Ozanam.

Questi volenterosi si misero subito all'opera e da allora ogni domenica si recano nei vari ospedali cittadini a visitare gli ammalati, portando loro il giornale, qualche piccolo dono e, quel che più conta, una fraterna parola di conforto.

Oltre a questa opera di squisita carità cristiana, la Conferenza si è assunta l'assistenza di alcune famiglie bisognose ed ha provveduto al mantenimento di tre bambini italiani presso l'Orfanotrofio Italiano, diretto dalla Suore dell'Immacolata d'Ivrea.

Il campo di attività non è certo piccolo, e le spese abbastanza forti, ma la Provvidenza suscita continuamente delle anime generose le quali col loro obolo o con offerte in natura permettono alla Conferenza di far fronte ai suoi impegni».

Con il passare degli anni le attività della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli si fecero sempre più impegnative come si deduce dal rapporto annuale del 1948, quarto anno di vita dell'associazione, dal quale risulta che le uscite a favore dell'assistenza agli ammalati furono di Fr. 3.939.

La Filodrammatica e le Corali

Tra le tante iniziative della Missione Cattolica Italiana di Zurigo si devono ricordare le impegnative recite della *Filodrammatica* fondata nell'ambito del «Circolo Don Bosco». Soprattutto tra le due guerre, gli italiani di Zurigo hanno avuto molte occasioni di seguire gli improvvisati attori della Missione, impegnati nella recita di scelti e ben eseguiti programmi che divertivano gli spettatori riscuotendo anche successi di critica.

Molte di queste manifestazioni teatrali erano a carattere religioso, ma servivano anche per la raccolta di fondi per iniziative caritatevoli e per la costruzione della Nuova Chiesa.

Anche la filodrammatica della Missione di Zurigo ha sempre seguito «*le regole pel teatrino*» compilate da Don Bosco nel 1858 e che, da allora in poi, hanno costituito un imprescindibile ed ideale canovaccio per tutte le filodrammatiche cattoliche.

Costante era la preoccupazione morale, affidandosi allo spontaneismo degli attori e nello stesso tempo distanziandosi da pretese artistiche intese in senso tradizionale. Il teatro doveva restare pur sempre uno spettacolo e quanto buon sangue metteva negli spettatori, senza tuttavia mai rinunciare alla componente educativa secondo quella che è la morale cattolica!

L'importanza dell'attività della filodrammatica e l'indice di gradimento che suscitava negli spettatori sono documentati dai programmi delle feste Pro Nuova Chiesa e delle altre ricorrenze particolari della Missione, dove non mancava mai il trattenimento teatrale.

Ecco la soddisfatta relazione di Michelino Papagni su una recita della Filodrammatica, tenutasi al «*Kaufleuten*» il 24 settembre 1933:

«Come avete sentito la festa ha dato un utile netto di Fr. 3.000 [...].

Il risultato finanziario ha soddisfatto tutti e noi ne possiamo essere orgogliosi — più orgogliosi ancora tenendo conto delle difficoltà [...].

Il più grande successo fu certo quello morale. Con la recita della «*Pia dei Tolomei*», il Circolo Giovanile Giovanni Bosco ha dimostrato, in fatto di recite, di essere almeno pari ed anzi superare le altre società filodrammatiche dilettanti della città [...].

Lavorando tutti per il medesimo ideale noi impariamo a conoscerci meglio, ad amarci e a creare quella unità senza la quale nulla può riuscire. Se noi, come è giusto, non dobbiamo fermarci,

LA CONFERENZA DI S. VINCENZO

La nostra Conferenza in segno di riconoscenza e gratitudine verso gli Oblatori notifica agli Amici della Missione il **RAPPORTO ANNUALE 1948**

ENTRATE		Fr.
Benefattori contribuenti		236.70
Benefattori onorari		237.—
Benefattori diversi		1.095.—
Missione Cattolica Italiana		500.—
Obolo per i poveri • Questua in Chiesa		352.65
Questue sedute dei Confratelli		331.05
Offerte in natura da diverse persone		130.—
Offerte in frutta da diverse Ditte per ammalati negli ospedali		907.—
Offerte dai Confratelli per spese tram agli ospedali		150.—
	Totale centrate	<u>3.939.40</u>

USCITE		Fr.
Assistenza domenicale ad ammalati di lingua italiana de- genti negli ospedali, con frutta, giornali e altro (ammalati visitati ca. 2500)		1.564.80
Assistenza famiglie		1.084.80
Assistenza poveri		177.—
Concorso ad opere di carità		568.40

Missione Cattolica Italiana:

Albero di Natale bambini	Fr. 100.—	
Catechismo bambini	" 50.—	150.—
Celebrazione Sante Messe per i Defunti		37.50
Opera Emigranti Italiani		210.—
Spesè: circolari, cancelleria, calendarietti, posta ecc.		117.50
		<u>3.910.—</u>

BILANCIO		Fr.
Saldo al 31 dicembre 1947		111.70
Entrate 1948	Fr. 3.939.40	
Uscite 1948	" 3.910.— (maggior entrata)	29.40
		<u>141.10</u>

ma dobbiamo continuare a lavorare per raggiungere possibilmente vette più alte, necessitiamo in primo luogo di questa unità, e questo deve essere il compito non solo mio, ma di noi tutti. Dunque uniti e molti ed allora saremo forti e pronti a superare le difficoltà che si presenteranno in futuro.

Il nostro successo ha contribuito ad alzare il morale del Comitato pro Chiesa nuova, il quale è stato gradatamente svegliato dal letargo nel quale incombeva, ed ora detto Comitato comincerà a dare dei segni di vita dandosi e modificando gli Statuti per fare aumentare al più presto la somma di Fr. 25.000 pro nuova Chiesa finora raggiunta. *Avanti!*»

Michelino Papagni. (Da M.C.I., 20 ottobre 1933, p. 3).

Accanto alla Filodrammatica un ruolo altrettanto importante hanno svolto in seno alla Missione Cattolica di Zurigo le Corali «Giuseppe Verdi», la «Santa Agnese» e la «Minore», che era composta da bambine che frequentavano ancora la scuola. Con il passare degli anni queste tre corali si sono fuse in quella di «Santa Cecilia», che ancora oggi rende un prezioso servizio alla Missione



La Filodrammatica della Missione in una foto del 1926.

accompagnando, nelle solennità, le funzioni religiose con canti.

I Salesiani della Missione di Zurigo applicano così un altro principio educativo di Don Bosco che considerava il canto e la musica dei validi mezzi educativi. Don Bosco è vissuto nell'Ottocento, il secolo della grande musica. Per lui «*un Oratorio senza musica è come un corpo senz'anima*».



Gli attori della Filodrammatica degli anni '60.

VITA VISSUTA

In cento anni di vita e di attività della Missione Cattolica Italiana di Zurigo, sono molte le iniziative che meriterebbero di essere ricordate. Alcune sono già state menzionate nei capitoli precedenti, qui ora ci limitiamo a ricordarne altre quasi ad esempio emblematico.

L'INIZIATIVA DI PACE DI DON RONCHAIL

La vocazione alla pace dei Salesiani di Don Bosco ha svolto un ruolo importante anche nel corso della prima Guerra mondiale, quando proprio la Missione Cattolica di Zurigo fu promotrice di tentativi per mettere fine alla spaventosa carneficina, che tante giovani vite stava stroncando su tutti i fronti del conflitto.

Tra le varie frenetiche iniziative di pace per porre fine al primo conflitto mondiale, promosse da governi e da organismi internazionali, si innesta infatti quella che ebbe come protagonisti da una parte Don Albino Ronchail, Direttore della Missione Cattolica Don Bosco, ed il Console Generale d'Italia a Zurigo Enrico Ciapelli e dall'altra il Ministro degli Esteri italiano Sidney Sonnino.

La corrispondenza intercorsa tra il Ciapelli ed il Ministro la troviamo nel *Carteggio 1916-1922*, di Sidney Sonnino, che fa parte dell'*Opera omnia* dello statista, pubblicata sotto gli auspici della University of Kansas e diretta da Benjamin F. Brown, edita in Italia dalle Edizioni Laterza, Bari, 1975, a cura di Pietro Pastorelli.

L'iniziativa di pace di Don Ronchail prese l'avvio il 10 giugno 1918, lo stesso giorno che Luigi Rizzo, già affondatore nel porto di Trieste della corazzata «*Wien*», mandava a picco con i Mezzi Antisommergibili (MAS) un'altra corazzata austriaca, la «*Santo Stefano*».

Erano i giorni in cui dall'Austria e dalla Germania giungevano sempre con più insistenza notizie di cedimenti interni e gli Alleati, al comando del generalissimo Foch, si preparavano alla controffensiva sul fronte occidentale tra la Marna e l'Aisne ed all'attacco di Amiens che avrebbe costretto poi le truppe germaniche a ritirarsi sulla linea di resistenza «*Sigfrido*».

Nella lettera del 10 giugno, il Console Generale informava il Ministro che «*il reverendo Don Albino Ronchail, direttore di questa Missione Don Bosco, persona sulla cui serietà e sui cui sentimenti si può far il più sicuro affidamento, mi comunica quando segue:*

“A nome e per incarico dell’Imperatore d’Austria, una missione austriaca, di cui faceva parte il Burian (Ministro degli Esteri d’Austria-Ungheria, ndr), giunta al confine germanico — a Costanza — ha dichiarato ad una persona italiana (che Don Ronchail assicura di fiducia) che l’Imperatore manifesta vivo desiderio di poter addivenire ad uno scambio di vedute di alta importanza mediante una persona di fiducia del governo italiano, alla quale verrebbero manifestate da un incaricato dell’Imperatore le proposte. La persona di fiducia del governo italiano dovrebbe venire a Zurigo, dove le sarebbe indicato il luogo del convegno”.

Don Ronchail, che da tempo è in relazione col servizio militare di Berna, non desidera che di questa sua comunicazione abbia comunque sentore il comando supremo né la Regia legazione. L’incaricato austriaco insistette su questo punto: anzi, fece dare la parola d’onore che non ne sarà fatto cenno né a Berna né al comando supremo».

La risposta fu immediata. Anche se cauto sulla possibilità di riuscita dell’iniziativa, il Ministro mostrava tuttavia la sua stima per l’opera svolta da Don Ronchail e dalla Missione Don Bosco di Zurigo in favore della pace.

«Malgrado la maggiore rispettabilità della persona entrata in contatto con V.S. — scriveva il Sonnino al Console Generale in data 16 giugno — il passo in questione mi appare per ora così incerto e involuto (una missione che fa una dichiarazione ad un terzo ignoto che un tale personaggio ha manifestato un vivo desiderio, ecc. ecc.) da non ispirare alcuna fiducia di sincerità, e da apparire piuttosto una insidia promossa di propria iniziativa da qualche terzo spontaneo negoziatore. Non sarebbe perciò possibile

prendere tutto ciò in pratica considerazione che quando l’offerta si presentasse con maggiore garanzia di serietà, e comunque mi preme subito far noto che di qualunque apertura sarebbe da noi data notizia agli alleati, senza l’assenso dei quali ogni negoziato riuscirebbe vano».

Cosa che il Sonnino puntualmente fece comunicando questo tentativo austriaco ai suoi colleghi inglese e francese, Balfour e Pichon, nell’incontro di Versailles del 2-4 luglio. E se il Ministro ritenne opportuno portare a conoscenza dell’iniziativa «*zurighese*» gli alleati, questo significa che il «*segnale*» di pace giunto tramite Don Ronchail non era poi così infondato, solo che mancava ancora di quella «*maggiore garanzia di serietà*» per potere intavolare una trattativa ufficiale ad alto livello diplomatico.

E l’importanza di quella iniziativa è sottolineata dalla perseveranza mostrata da Don Ronchail e dal Console Ciapelli, il quale, con un’altra nota del 1° agosto, informava il Ministro che «*da parte austriaca s’insiste sempre più sul noto argomento: incaricato di sentire in proposito il governo italiano sarebbe il consigliere nazionale svizzero dottor Steinhauser, antico presidente del Governo cantonale dei Grigioni, il quale ha fatto i suoi studi a Roma e a Parigi*» e «*sarebbe favorevole all’Intesa e persona grata a Vienna*».

L’Intesa, della quale dal 24 maggio 1915 faceva parte anche l’Italia, era l’alleanza difensiva-offensiva fra gli Stati schierati contro gli Imperi centrali.

«Il dottor Steinhauser — scriveva ancora il Console generale — verrebbe costì per conferire con V.E., eventualmente accompagnato da un personaggio austriaco a favore del quale chiederebbe un salvacondotto, mentre il consolato dovrebbe essere autorizzato a vidimare il passaporto del dottor Steinhauser», sul conto del quale il Ciapelli si riservava di prendere informazioni a Coira.

Anche questa volta la risposta fu immediata, ma il Ministro non ravvisando «*alcun nuovo elemento che possa conferire i caratteri di serietà al tentativo, togliendogli quella apparenza insidiosa che le rilevavo nella mia risposta alla Sua prima lettera*», pur dichiarandosi in attesa delle informazioni che il Console contava di assumere a Coira, escludeva nel modo più assoluto «*la concessione di qualunque salvacondotto o passaporto per l’Italia al personaggio austriaco*», né vedeva «*l’opportunità di alcun viaggio dello stesso*

dottor Steinhauser a Roma o in Italia, potendo egli ove ne sia il caso fare qualunque comunicazione in via riservatissima e personale al Regio ministro in Berna marchese Paulucci».

L'ultima lettera sull'argomento è del 15 agosto: «*Ho letto a Don Ronchail — scrive il Console Ciapelli al Sonnino — la lettera di V.E. in data 6 corrente, pervenutami ieri e, qui compiegate, mi onoro di sottomettere le informazioni sul dottor Steinhauser che ricevo ora dal Console di Coira. Non so quale portata possa avere il tentativo, ma la mia impressione è che non si tratti di una manovra insidiosa. Volevano evitare Berna; però difficoltà di conferire in via riservatissima col regio ministro marchese Paulucci non se ne dovrebbero naturalmente avere. Don Ronchail si è riservato di fare analoga comunicazione alla intermediaria».*

Tenendo conto soprattutto della levatura della personalità di un Don Ronchail non si può non essere d'accordo con il Console generale Ciapelli, ma le sorti del conflitto avevano preso già una piega favorevole agli alleati e l'Italia, più che al negoziato, fidava nello sfacelo interno degli Imperi Centrali e nella forza decisiva delle armi che la stavano portando alla grande offensiva del Piave del 24 ottobre, all'occupazione di Vittorio Veneto del 30 ottobre, alla definitiva rotta dell'esercito austriaco e alla firma dell'armistizio di Villa Giusti del 3 novembre.

(Ad. da Tindaro Gatani, *Bollettino parrocchiale* della M.C.I. Zurigo, dicembre 1985, pagg. 23-24).

ATTIVITÀ CARITATIVE A FAVORE DEI RIFUGIATI

Il 10 luglio 1943, dopo aver occupato Lampedusa e Pantelleria, tredici divisioni angloamericane sbarcavano sul suolo di Sicilia. Il 25 cadeva il fascismo. L'8 settembre, a Cassibile, vicino Siracusa, l'Italia firmava l'armistizio con gli Alleati.

L'Italia si venne a trovare lacerata nella sua unità territoriale nazionale; si trovò invasa nello stesso tempo da due eserciti: gli angloamericani al Sud ed i tedeschi al Nord; governata da due governi: quello di Badoglio nel Meridione e quello di Mussolini nella parte settentrionale. Il primo era in pratica prigioniero degli Alleati ed il secondo invece succube dei voleri di Hitler.

La confusione, il caos generale, le croniche carenze organizzative, sia esse militari che amministrative e politiche, resero assente un qualsiasi potere.

Lo sbandò dei soldati italiani fu generale: ci fu chi prese la via di casa; chi passò dalla parte degli Alleati; chi restò a combattere ancora al fianco dei tedeschi; chi si diede alla macchia per poi unirsi alle forze della Resistenza e chi invece prese la via della Svizzera.

Così, dopo il 9 settembre, accanto ai numerosi profughi civili, giunsero nella Confederazione anche molti militari. Una vera e propria fiumana di circa 45.000 italiani valicarono il confine per chiedere rifugio alle autorità elvetiche.

Ed accanto agli italiani arrivarono ancora oltre duecentomila civili e militari di tanti altri Paesi, che furono accolti in campi di internamento.

Anche in quella occasione la Missione Cattolica di Zurigo e la Lega Cattolica Italiana si distinsero nell'opera di assistenza ai rifugiati non solo italiani, ma anche di quelli di altre nazionalità. Il soccorso della Missione fu poi allargato anche ai sinistrati della guerra dell'Alta Italia.

Non si trattò solo di assistenza spirituale: i Missionari e gli uomini della Lega, accanto alla preghiera e ad una parola di conforto, portavano generi di prima necessità e soccorsi in denaro. La Missione si occupò anche di ricerche di dispersi, della trasmissione di messaggi, del recapito di pacchi a rifugiati che avevano cambiato campo di internamento.

Nel corso della guerra, la Missione aveva più volte fatto sentire la sua voce sul grave conflitto attraverso le pagine del proprio Bollettino.

Noi e la guerra

«D'innanzi alla guerra il cristiano soffre ancor più dell'uomo naturale, che pensa solamente agli affetti contingenti e terrestri. Per un cristiano, innamorato di un Dio ch'è amore, la guerra tra fratelli d'uno stesso Padre è atroce e infinito dolore.

Il cristiano ammette la distinzione tra guerra giusta e guerra ingiusta, tra guerra di offesa e di difesa, e, come cittadino obbediente e consapevole, è pronto a compiere tutto il suo dovere verso



I bambini della Colonia di Zurigo orfani di guerra
in seguito al primo conflitto mondiale in una foto del 1920.

la patria terrestre; ma non può fare a meno di soffrire in tutto il suo essere quando due popoli si avventano l'un contro l'altro. E chiede a se stesso e chiede a Dio la ragione di tante sciagure, il principio di questa dilagante, incalzante inondazione di mali. E domanda a Cristo — che venne quaggiù a portar pace e a portar guerra — s'Egli vuole o permette questo flagello per punire gli infiniti peccati degli uomini. Peccati di orgoglio e di crudele avarizia; peccati di cupidigia e d'accidia, di invidia e di paura, peccati contro l'amore, peccati contro Dio che è amore.

Pio XII, al par dei suoi predecessori immediati, ha parlato alto e forte al mondo convulso, come Vicario di Cristo e come Padre amoroso "per illuminare gli spiriti nella gravità del pericolo, e per condurli a leali e pacifici negoziati sulle basi, solide, salde e durevoli, della giustizia e dell'amore" [...].

Le guerre scompariranno non appena una parte almeno dell'Evangelo non sarà più soltanto lettera scritta e chiosata, ma spirito della vita, di tutta la vita ordinaria e straordinaria, sostanza e ispirazione degli atti quotidiani, regola vivente e luce presente».

(Da M.C.I., marzo 1942, p. 3).

Ricordando

«Il 1943 passò veloce per non tornare mai più. Fu un anno infelice che ha visto moltiplicarsi le miserie della guerra.

La Missione anche quest'anno ha svolto la sua opera di carità e di assistenza, e le Società aderenti hanno cooperato alle sollecitudini di essa ed hanno fatto veramente la parte loro. Infatti le conferenze mensili degli uomini e delle donne, le adunanze di gruppo della Jungwacht e del Circolo femminile, la "settimana della Giovane", gli esercizi spirituali delle donne, il pellegrinaggio delle Madri Cristiane, le gite sociali, sono attività che fanno corona a quella svolta dai Missionari: come la predicazione della Settimana Santa, la Festa della Prima Comunione, la predicazione mariana di maggio, la processione del Corpus Domini, il pellegrinaggio annuale ad Einsiedeln che superò tutti i precedenti per il numero dei partecipanti, quasi cinquecento.

Nel ricordare gli avvenimenti della Missione è bene ricordare il

lavoro delle Filodrammatiche che hanno dato il loro contributo di bene in diverse occasioni; come alla Festa di Don Bosco, pro Nuova Chiesa, la festa della Madre a favore di tutte le mamme della Missione, la festa della Prima Comunione, la festa pro Università Cattolica, la domenica Missionaria, la festa dell'Immacolata, la festa di Natale, per i bambini che frequentano la scuola di catechismo.

Ricordiamo anche un concerto musicale e una raccolta di indumenti e di offerte a favore degli Internati Italiani, nonché l'assistenza spirituale ai medesimi [...].»

(Da M.C.I., gennaio 1944, p. 3).

«Le "Donne Cattoliche" e il Circolo Femminile in occasione del passaggio degli Italiani che ritornano dalla Germania hanno offerto dei sacchetti contenenti oggetti di toelette per i più bisognosi rimpatriandi».

(Da M.C.I., ottobre 1945, p. 4).

Attività a sollievo dei rifugiati italiani e stranieri...

«Don Tedeschi, incaricato dell'assistenza spirituale dei campi d'internamento di Adliswil e di Gattikon dal 28 settembre 1943 fino alla Pasqua del 1945 compì complessivamente 81 viaggi Zurigo-Gattikon.

Le spese relative vennero sostenute dalla Missione. Vennero inoltre distribuiti:

- Medicinali: ricostituenti, iniezioni, disinfettanti, pastiglie...
- Libri scolastici e di letture amene, riviste, giornali, immagini sacre, libretti di preghiere, rosari, oggetti di cancelleria...
- Indumenti e calzature per uomini, donne e bambini: migliaia di capi.
- Generi di comfort: sigari, sigarette, dolci, frutta, generi alimentari.
- Oggetti vari: valigie, ombrelli, necessario per toeletta, occhiali, giocattoli, strumenti musicali.
- Denaro Fr. 500.—
- ... e dei sinistrati di guerra dell'Alta Italia

— Indumenti e calzature 2627 capi, per uomini, donne, bambini e neonati.

— Utensili da cucina 473 pezzi

Vennero svolte 510 pratiche presso la Nunziatura Apostolica di Berna e la Croce Rossa per la ricerca di dispersi, prigionieri di guerra...

A tutti i generosi che colle loro offerte contribuirono a sollevare tante miserie ed a consolare tanti afflitti, il Signore non mancherà di dare la meritata ricompensa».

(Dal numero unico per il Cinquantesimo di Fondazione della Lega Cattolica Italiana, 1896-1946, pag. 25, Zurigo 1946)

L'IMPEGNO CONTRO ALCOOL, STAMPA IMMORALE E DROGA

Fedele al grande principio pedagogico di Don Bosco, che è «meglio prevenire che reprimere», i Salesiani combattono tutto ciò che può essere pericoloso per i giovani.

Fin dagli albori della sua fondazione, la M.C.I. ha profuso tutto il suo impegno per combattere i mali che, già agli inizi del secolo, minavano pericolosamente la vita di tanti: l'alcool e la stampa immorale. Nei verbali delle prime riunioni della Lega troviamo documentata questa attività.

Riprendiamo i testi manoscritti di due verbali pubblicati nel numero unico *I cento anni della Lega Uomini*, curato da Lelio Arcangeli, Zurigo, 1996.

Il primo riguarda una conferenza tenuta l'8 maggio 1908 dal Rev. Don Giovanni Benelli, Presidente ed Assistente dell'Associazione contro l'alcool:

«L'Egregio Prof. On.le Presidente con parole d'affetto e con sincerità d'espressione tenne una pratica necessaria conferenza, all'operaio emigrante esposto a tutte le occasioni di rovinare la salute a causa dell'alcool, cominciando dal vino fino all'assenzio. Dimostrò come l'intemperante perde a poco a poco le sue forze, la sua salute, la sua capacità al lavoro [...].

Deplora l'effetto di tale ebbrezza causa di risse, ferimenti, coltellate e galera [...].

Riferisce la statistica fatta da un protestante degli Stati Uniti e

cioè dal 1882 su 10 anni l'alcool ha causato 100.000 orfanelli, gettato in carcere 18.000 persone, lasciato 20.000 vedove [...].

Concluse appellandosi ai soci presenti tutti di non rendersi schiavi di sì brutto vizio, di essere temperanti esentandosi così dai pericoli ai quali l'emigrante e tutti sono esposti a causa fatale dell'alcool [...].

Il secondo verbale, di mano del segretario Giovanni Lorenzi, conclude il primo volume di raccolta dei verbali della Lega che vanno dal 1902 al 1910:

«La pornografia: questo nome, che tanto si ode ai nostri dì, non significa altro che letteratura disonesta. Comprende in sé non solo i romanzi sistematicamente scritti per corrompere il cuore dell'incauta gioventù, non solo le appendici lubriche di tanti giornalacci, non solo i laidi frizzi e motti per ridere che si incontrano in periodici e perfino sulle scatole dei cerini... ma bensì ancora tutto ciò che viene rappresentato con figure sconce [...].»

La Missione non ha smesso mai di mettere in guardia soprattutto i giovani dagli effetti deleteri che droga, alcool e stampa immorale esercitano sulla mente umana. Ne troviamo traccia in altri verbali e nelle pagine del *Bollettino*.

Negli ultimi decenni si sono aggiunti i pericoli del cinema e della televisione, che spesso insidiano una buona educazione della gioventù. Per insegnare ad usare bene questi mezzi di comunicazione sociale, la Missione, soprattutto in collaborazione con il Circolo Giovanile, ha organizzato non solo la proiezione domenicale dei film per le famiglie, ma ha educato anche alla critica con una serie di cineforum.

Così, in vista del centenario, la Missione sta promuovendo una campagna antidroga per aiutare i giovani tossico dipendenti a liberarsi, attraverso un'iniziativa intitolata «Una borsa per la vita».

Sostegno Caritativo per le Vittime di Calamità Naturali

Tra le belle pagine del sostegno caritativo ai bisognosi vanno ricordate anche quelle scritte dalla Missione e dalle sue associazioni nel soccorrere le vittime di calamità naturali. Tutti hanno visto all'opera gli uomini e le donne della Missione in occasione dei tremendi terremoti del Belice nel 1968, del Friuli nel 1976 e dell'Irpinia nel 1980.

Uomini e donne della Missione si sono fatti promotori per la raccolta di denaro e di generi di prima necessità da inviare nelle zone sinistrate. Alcuni di loro si sono offerti volontari per condurre in Irpinia le roulettes donate dalle organizzazioni svizzere ai senza tetto.

La Missione si è anche distinta nella prima accoglienza dei sinistrati giunti a Zurigo, con sostegno morale e con interventi per facilitare il loro inserimento nel nuovo ambiente.

Anche di questa attività caritativa ne troviamo testimonianza nel Bollettino della M.C.I., come in occasione del disastro del Polesine nel 1951, la cui notizia venne a rattristare la gioia della Missione per la posa della prima pietra della nuova chiesa:

«Alla nostra gioia per la posa della prima pietra si è mescolata l'amara tristezza e il dolore per le sciagure che hanno colpito i nostri fratelli e connazionali d'Italia!

Tutto il mondo ormai partecipa a questo lutto che non è soltanto nazionale ma universalmente sentito da ogni cuore aperto ai nobili sentimenti di umanità verso gli sventurati!

Rendendoci perfetto conto degli immensi bisogni e della miseria in cui si vengono a trovare centinaia di migliaia di infelici senza pane, senza vesti e senza tetto, abbiamo subito sollecitato la carità dei nostri Fedeli in favore di tanti sventurati e le offerte finora raccolte le abbiamo prontamente inviate al Nunzio Apostolico in Svizzera, dal quale abbiamo ricevuto la seguente risposta:

Reverendissimo Padre

unitamente alla sua cortese lettera del 20 corrente, mi è pervenuta la somma di fr. 660.- che i fedeli di cotesta Missione Cattolica Italiana hanno voluto offrire per le vittime delle recenti gravi alluvioni nell'Italia Settentrionale.

Nel ringraziare vivamente Lei e i generosi oblatori per questa commovente dimostrazione di solidarietà cristiana con i compatrioti così duramente provati dalla sventura, mi affretto ad assicurarla che non mancherò di trasmettere con tutta sollecitudine detta somma al Santo Padre, perché venga destinata alle sue opere di soccorso in favore dei sinistrati.

Approfitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinta stima.

Berna, 21 novembre 1951.

Dev.mo + Filippo Bernardini - Nunzio Apostolico. (Da M.C.I., dicembre 1951, pag. 2-3).

SPIGOLATURE DAL BOLLETTINO DELLA M.C.I.

Assistenza agli infermi nei diversi ospedali cittadini

Nel corso dell'anno 1933 si calcolano più di 345 visite fatte la maggior parte all'Ospedale Cantonale — meno negli altri — però una o due volte al mese e talora anche di più secondo il bisogno e il desiderio dell'infermo. Quest'assistenza è una delle più difficili e penose, trovandosi gli italiani ammalati dispersi in tutti gli ospedali della città e dintorni.

(Dal Bollettino M.C.I. del 20 gennaio 1934, p. 3).

Istruzione religiosa

L'istruzione religiosa è impartita tra la Missione e la Casa degli Italiani a quasi 200 ragazzi.

(Da M.C.I., 20 gennaio 1934, p. 3).

Pochi sono contenti della vita

Una vecchia mi disse un giorno, porgendomi l'offerta con la mano tremula:

— *La prego di celebrarmi domani una S. Messa di ringraziamento, perché compio gli anni.*

— *Quanti? — gli chiesi.*

— *Settantaquattro — rispose senza esitazione.*

— *Ma è così contenta lei della vita? Nessun ricco mai mi chiese una Messa di ringraziamento per il suo compleanno.*

— *E perché non dovrei essere contenta — rincalzò la donna — sono povera, sola, piena di acciacchi, ma se non fossi: non conoscere Dio e non lo possederei nella Comunione e lassù un giorno.*

Soffro, è vero, ma tutto mi vale per l'eternità.

Mi sarei inginocchiato dinanzi a quella vecchia!

Ad essa il Signore aveva rivelata la sapienza nascosta ai dotti del mondo.

(Da M.C.I., 1 settembre 1936, p.4).

Troppa morale

Se il Sacerdote, quando predica, parla contro il turpiloquio e la bestemmia, si dice... fa troppa morale.

Se parla contro la moda indecente... si dice: fa troppa morale.

Se parla contro i cinematografi cattivi, contro balli e divertimenti scandalosi, contro... — si potrebbe continuare a lungo — si dice: fa troppa morale.

E con questa bella scusa ognuno continua a fare secondo i propri capricci. Intanto il mondo se ne va allegramente alla rovina per non aver voluto ascoltare la morale, che... non è mai troppa!

(da M.C.I., 1 dicembre 1936, p.2).



I neocomunicandi 1934 con Don Carlo Crespi.

Le culle sul solaio

Nel resoconto mensile di una Parrocchia, il Parroco ha fatto questa pubblicazione:

«Gli angeli in questo mese non vennero a sorridere sulle culle, perché sono ormai tutte raccolte sul solaio, dove stanno subendo i danni del tarlo, il quale potrà distruggere le culle, ma non la legge di Dio».

Tremendo monito. E c'è pur troppo chi crede lecito burlarsi delle sue responsabilità davanti a Dio e ride su coloro che hanno i figli... e non sono i poveri: il più delle volte sono i benestanti ai quali sembri manchi il pane se la Provvidenza dona loro un bambino di più: la desolazione di Dio entrerà in quella casa!

*Il confronto fra le nascite e i decessi della nostra Statistica mensile che pubblichiamo più avanti è addirittura desolante. Il richiamo a non venir meno alla legge del Signore è urgente pure per noi.**

(Da M.C.I., 1 giugno 1937, p. 4).

**) Dalla statistica della Missione di quel mese sono registrati 1 nato e 4 morti.*

Frequentate la vostra Missione?

Un tale praticava la religione, faceva la elemosina, dava il buon esempio.

Ma... non frequentava mai la sua Parrocchia. Anzi, trovandosi in una città dove le Chiese erano molte, non sapeva neppure quale fosse la sua Parrocchia e non conosceva il suo Parroco. Tanto che quando dovette far battezzare il suo primo bambino non sapeva neppure a quale Chiesa dovesse rivolgersi.

Quell'uomo era simile a uno che, pur avendo casa e famiglia, facesse di tutto per ignorarli e si accontentasse di cercare il nutrimento e il conforto in locali avventizi. Non moriva di fame, no... anzi stava bene, ma era volontariamente un senza famiglia.

La vostra grande famiglia, italiani e ticinesi di Zurigo, è la Missione Cattolica Italiana in Feldstrasse 109.— Frequentatela!

(Da M.C.I., settembre 1938, p. 3).

A voi, giovani!

Sentitemi bene:

— Voi dite; Sono Cattolico. E poi bestemmiate?!...

— Voi dite: Sono Cattolico. E poi non sentite la Messa neppure quando la Chiesa ve lo comanda?!

— Voi dite: Sono Cattolico. E poi nelle vostre mani troviamo romanzacci che vi conturbano la mente e vi sporcano il cuore?!

— Voi dite: Sono Cattolico. E poi avete un parlare laido, un sorriso malizioso, insultante il pudore delle ragazze?! Vivete da turchi, avviliti il vostro corpo?!

Ma dunque, che razza di cattolici siete voi?!

(Da M.C.I., dicembre 1938, p. 2).

Un curioso modo di diportarsi

Una signorina che io conosco, per andare a Messa ha male qui, e poi là, e poi ancora là.

Ciò non toglie che passata l'ora della Messa essa trovi il modo di andare dalla sarta, dal parrucchiere, dall'amica...

Ciò le permette, nel pomeriggio, di andare al cinematografo e di fare anche una bella gita in compagnie di suo gusto, cioè poco buone,

Alla sera poi essa può benissimo trattenersi fino a tarda ora in una sala da ballo sgambettando, facendo e dicendo delle sciocchezze...

Per andare alla Messa è malata, per il resto è sanissima.

Avrebbe dovuto invece fare il contrario: andare alla Messa e astenersi poi da tutti quei divertimenti che nuociono all'anima e al corpo.

(Da M.C.I., luglio 1941, p.3).

La vera maniera per rovinare i propri figli

1. Date al vostro bambino tutto ciò che pretende.

2. Dategli tutte le lodi in sua presenza.

3. Dite in sua presenza che è tanto cattivo, ma che è impossibile correggerlo.

4. *Litigate in sua presenza, per causa sua.*
5. *La mamma lo difenda dicendo che suo padre è un tiranno.*
6. *Incominciate presto a lasciarlo andare con i compagni che vuole.*
7. *Lasciatelo dire tutto ciò che vuole.*
8. *Castigatelo per piccoli difetti e non punitelo quando le fa più grosse.*
9. *Difendetelo contro le correzioni dei sacerdoti e dei maestri che vogliono la sua educazione morale.*

Se saranno queste le norme con cui educerete i vostri figli state sicuri che in breve diventeranno perfetti delinquenti.

(Da M.C.I., agosto 1941, p. 2).

Per la nostra vittoria

Due sono particolarmente i grandi doni che Dio ha concesso a ciascuno di noi: la vita e la fede.

La vita con tutte le sue ricchezze fisiche e spirituali, canta la bontà, la sapienza, la potenza del Creatore nostro. [...].

Ma v'è un altro dono di Dio che voi dovete apprezzare sommamente e per il quale dovete rendere gloria al Signore: il dono della Fede.

(Da M.C.I., ottobre 1941, p. 3).

Una profezia che non si avvera mai

Domani la Chiesa sarà finita,

diceva Diocleziano che aveva fatto scorrere a fiumi il sangue cristiano. L'indomani, Diocleziano spogliato della sua porpora moriva vergognosamente. E la Chiesa saliva sul trono dei Cesari con Costantino.

Domani la Chiesa sarà finita,

diceva Giuliano l'Apostata, e l'indomani Giuliano moriva vomitando un'ultima bestemmia. E la Chiesa non è punto morta.

Domani la Chiesa sarà finita,

diceva Voltaire col suo beffardo sorriso. L'indomani Voltaire

moriva d'una morte vergognosissima invocando un prete. E la Chiesa non è punto morta.

Domani la Chiesa sarà finita,

ripeteva in un'epoca più vicina, un tribuno, il quale per ammansire i furori popolari, gettò da un estremo all'altro del suo paese, il grido «il clericalismo, ecco il nemico». Il tribuno Gambetta è morto, si sa in qual modo, e la Chiesa non è punto morta.

Domani la Chiesa sarà finita,

gridano gli empi dell'ora attuale. Essa ha fatto il suo tempo, scaviamo la sua fossa, domani ve la seppelliremo, e tutto sarà finito. Essi spariranno l'uno dopo l'altro, e la Chiesa resterà sino alla fine dei secoli.

Operaia della verità e della santità la Chiesa è pure la grande seminatrice del divino amore, il focolaio che concentra i raggi dell'infinita carità, per riverberarli sulle anime. Ad essa devono volgersi quanti aspirano alla luce, alla pace, all'unità, perché attraverso le molteplici prove, lotte ed oscenità dell'ora presente, la Chiesa li conduca con ogni sicurezza, verso Dio. Ben sapendo che in essa, ed in essa soltanto, si compie la preghiera del suo Sposo divino e suo Re: Padre, quelli che mi avete dato, io desidero che siano là dove sono io, assieme a me, perché vedano la gloria che m'avete dato...

(Da M.C.I., febbraio 1944, pp. 2-3).

Ricetta infallibile per diventare una bella giovane

Crema di bellezza: — Evitare l'invidia che fa diventar gialli, fa venir le rughe e rende lo sguardo duro.

Lozione del bel colorito: — Aria di buon mattino, respirata levandosi presto, recitando le preghiere ed andando a Messa.

Cipria entra: — Amabilità e modestia.

Crema per le labbra: — Sorriso sincero frutto della buona coscienza e della grazia di Dio.

Brillantina per gli occhi: — L'anima in pace con Dio e col prossimo.

Bellezza per le mani: — Lavoro e abilità.

Profumo: — Essenza di giglio e purezza di cuore.

Elisir di lunga vita: — Sobrietà e temperanza, con l'aggiunta di molta calma e santa pazienza.

(Da M.C.I., agosto 1945, pp. 3-4).

Dieci cose buone

Vi sono dieci cose buone, delle quali nessuno ebbe mai a pentirsi

1. *Fare del bene a tutti.*
2. *Non dir male di nessuno.*
3. *Pensare bene prima di dare il proprio giudizio.*
4. *Non parlare quando si è in collera.*
5. *Essere compassionevoli con gli infelici.*
6. *Domandare scusa quando si ha torto.*
7. *Essere pazienti con tutti.*
8. *Non dare mai ascolto ai chiacchieroni.*
9. *Diffidare di quelli che ci fanno troppi complimenti.*
10. *Non dimenticare che in pratica si giudicano troppo bene gli amici e troppo male quelli che non ci amano.*

Le conosciamo noi e le mettiamo in pratica queste dieci cose buone?

(Da M.C.I., ottobre 1948, p. 3).

Sei consigli

Ecco sei consigli infallibili per essere sicuro di uccidere un'organizzazione o una associazione della quale sei membro, nel minor tempo possibile:

1. *Non andare alle riunioni appena c'è cattivo tempo.*
2. *Quando vai, arriva in ritardo.*
3. *Non accettare mai nessuna carica.*
4. *Quando ti si domanda il tuo parere, rispondi sempre che non hai niente da dire... e poi critica l'operato dicendo come si sarebbe dovuto fare.*
5. *Prima di pagare la tua quota aspetta di aver ricevuto tre o quattro avvisi.*
6. *Non condurre mai nuovi membri, ma lascia questo lavoro agli altri.*

(Da M.C.I., marzo, 1951, p.2).

PRO NUOVA CHIESA

«Quanti italiani, costretti dalla necessità ad abbandonare la Patria, varcato il confine si saranno voltati indietro per salutare ancora una volta quella cara terra, cui lasciavano in gelosa custodia un cumulo di cari ricordi e di inoblivi affetti!... Certamente il loro pensiero, in quel doloroso distacco da quanto avevano di più caro sulla terra, volò alla cara chiesetta del natio paesello [...]. A quella chiesetta dove si erano recati prima di partire per implorare la benedizione del buon Dio sul viaggio e sulle loro fatiche, sui cui frutti facevano tanto assegnamento quelli che rimanevano a custodia della casa [...].

Giunti a Zurigo quante e quante volte avranno pensato nostalgicamente alla chiesetta dei loro anni più belli e forse più d'uno avrà accarezzato la speranza di veder sorgere anche a Zurigo una Chiesa che ricordasse quella ormai lontana [...] una Chiesa della quale ognuno potesse dire: questa è la nostra Chiesa [...].

Fu certo questo nostalgico ricordo, questo ardente desiderio di poter rivivere in una Chiesa "Italiana" i bei tempi andati... che ha dato origine al Comitato Pro Nuova Chiesa, che da parecchi anni lavora alacramente a raccogliere i fondi necessari onde realizzare il sogno di tutti gli Italiani di Zurigo». (Dal numero unico per il Cinquantesimo di Fondazione della Lega Cattolica Italiana, 1896-1946, Zurigo, 1946, pp. 13-14).

Di seguito, più per motivi di senso storico che descrittivo, riportiamo tante piccole testimonianze della costanza e quasi caparbietà con cui gli emigranti di lingua italiana hanno voluto raggranellare monetina dopo monetina il capitale che ha permesso di realizzare un sogno cullato per decenni.

In questi giorni ci fu chiesto da parecchi se è vero che si dia principio alla Nuova Chiesa. A tutti si risponde: È nostro, è vostro desiderio. Per intanto pazientiamo ancora e attendiamo con fiducia. (Da M.C.I., Anno I, 20 dicembre 1932, p. 2).

L'unione fa la forza

Mario: — Che hai dato per la nuova Chiesa?

Dante: — Che domanda sfacciata e impertinente è mai la tua.

Comitato pro nuova Chiesa

Missione Cattolica Italiana

Birmensdorferstrasse 286 - Feldstrasse 109

Egregio Signore!

Si è costituito in questa città un Comitato che ha sede in Feldstrasse 109, il quale si incarica di raccogliere offerte per la costruzione di una nuova Chiesa Cattolica Italiana sul terreno della Missione stessa.

L'impresa è di importanza grandissima, perchè l'attuale Capella è insufficiente. Il Comitato si rivolge alle persone di fede viva e generose, perchè contribuiscano secondo le loro forze.

La Curia Vescovile di Coira raccomanda vivamente l'opera incominciata con tanto zelo ed entusiasmo.

Il Comitato riconoscente ringrazia anticipatamente la S.V. dell'offerta e prega dal Cielo ogni bene.

Zürich, den 5. II. 30.

Il Comitato.

Volantino pubblicitario "Pro Nuova Chiesa".

Ho dato il mio risparmio — capisci — il mio risparmio.

Mario: — Si può sapere quanto?

Dante: — Cinque franchi.

Mario: — 5 franchi? Potevi anche...

Dante: — Potevi, potevi anche... E tu che credi di fabbricare la nuova Chiesa da solo in un anno con quest'aria di banchiere, che hai dato?

Mario: — Mio papà dà la mia parte.

Dante: — Tuo papà dà la sua parte; meglio sarebbe, caro mio, se noi tutti i ragazzi lavorassimo per la nuova Chiesa la quale sta tanto a cuore agli Italiani, ai Ticinesi e anche ai Tedeschi. L'unione fa la forza. La forza dell'esempio vale tanto, per non dir tutto.

(Da M.C.I., 20 febbraio 1933, p. 5).

— Gennaio: alla porta della Chiesa Fr. 90.- / Cassette varie Fr. 63.- Febbraio: alla porta della Chiesa Fr. 75,50. Totale Fr. 228,50. (Da M.C.I., 20 febbraio 1933, p. 5).

— Marzo: alla porta della Chiesa Fr. 74.- Offerte date da pie persone Fr. 54.- NN. Fr. 20.- Totale Fr. 148.- (Da M.C.I., 20 marzo 1933, p. 3).

— Signora Ravegnini Fr. 20.- Signor Bias Fr. 10.- Elisa Gianola Fr. 5.- Le offerte alla porta della Chiesa Fr. 97,70. Le offerte del giorno di Pasqua Fr. 184. Totale Fr. 316,70. (Da M.C.I., 20 aprile 1933, p. 2).

— Offerte raccolte alla porta della Chiesa. Mese di Maggio Fr. 78,20. (Da M.C.I., 20 maggio 1933, p. 5).

— Domenica 9 luglio Fr. 72,30; da generosi oblatori Fr. 40,50. Totale Fr. 112,80. (Da M.C.I., 20 luglio 1933, p. 2).

— Alla porta della Chiesa si raccolsero Fr. 69,15. (Da M.C.I., 20 settembre 1933, p. 2).

— Domenica 24 settembre, ore 20, tutti al «Kaufleuten» per la Festa pro «Nuova Chiesa» con «Pia de' Tolomei», dramma storico in 4 atti. Grande Lotteria, Concerto, Ballo.

(Da M.C.I., 20 settembre 1933, p. 3).

— Famiglia Bertozzi (Pflanzschulstr.) Fr. 50.- Utile netto della Festa «Pro Nuova Chiesa» tenutasi al «Kaufleuten» il 24 settembre Fr. 3.000.- (Da M.C.I., 20 ottobre 1933, p. 2).

— Offerte raccolte durante la Predicazione del Padre

Tutti al KAUFLEUTEN

Pelikanstr. 18 Sala grande Zürich 1

Domenica 24 Settembre 1933

alle ore 20 precise

Festa «Pro Nuova Chiesa»

data dalla « Missione Cattolica Italiana »

con Grande LOTTERIA ricca di oltre 120 Premi

I numeri sorteggiati verranno pubblicati sul « Tagblatt » e sul « Bollettino ».
Si prega di ritirare i Premi entro il 15 Ottobre.

PROGRAMMA

PIA dei TOLOMEI

dramma storico in 4 atti di BENIAMINO PALMAS

PERSONAGGI:

NELLO della Pietra, capitano	Papagni Michele
UGO, giovane guerriero	Crola Anselmo
PIA, moglie di Nello	Morselli Bice
Figlia di Nello	Rinaldi Gina
PASQUINO, messo	Caretta Osvaldo
ARIBERTO, soldato	Cucchi Remo
GIORGIO, custode	Bordin Emilio
TOLOMEI, padre di Pia	Morselli Ugo
GIANNI, oste	Huber Paolo

Il dramma si svolge a Siena e in Maremma ai tempi di Dante

Concerto - BALLO

ORCHESTRA "FLORIDA"

INGRESSO: Signori Fr. 2 - Signore Fr. 1,50 - Ragazzi Fr. 0,75
(Bollo compreso)

Tipografia Italiana, Mattengasse 52

Volantino della festa «Pro Nuova Chiesa», 1933.

Ildebrando Tasca nella Chiesa del Sacro Cuore: Fr. 277.- Durante la Missione tenuta dallo stesso Padre nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo: Fr. 417.- Nella Missione tenuta nella Chiesa del Buon Pastore in Wipkingen: Fr. 67.- Alla porta della Chiesa della Missione Cattolica terminata la funzione dei Caduti in guerra: Fr.



Il 4 novembre 1951, Mons. Cristiano Caminada, Vescovo di Coira, benedice la prima pietra della nuova chiesa della Missione.

211.- Un pio signore: Fr. 100.- Un Benefattore (offerta mensile): Fr. 5.- (Da M.C.I., 20 novembre 1933, p.4).

— Fr. 33,30 Cassette mese di novembre. Fr. 40,- Offerte varie. Fr. 73,70. Raccolta alla Porta della Chiesa. Fr. 147.- (Da M.C.I., 20 dicembre 1933, p. 8).

Alla porta si raccolsero Fr. 100,20. (Da M.C.I., 1 ottobre 1934, p. 2).

— Nel mese di ottobre alla porta si raccolsero pro Nuova Chiesa oltre 100 franchi.

(Da M.C.I., 1 novembre 1934, p.3).

— Nel mese di novembre si raccolsero pro Nuova Chiesa oltre 100 franchi. La Missione ringrazia e incoraggia a continuare in questa gara di bene comune, affinché presto si veda realizzato il desiderio di tutti gli italiani e ticinesi: una Chiesa dedicata a San Giovanni Bosco. (Da M.C.I., 1 dicembre 1934, p. 3).

— *Il capitale raccolto finora pro Nuova Chiesa è di Fr. 31.978,45, ai quali sono da aggiungere le Raccolte fatte presso la Chiesa SS. Pietro e Paolo che sono di Fr. 2.076,15, per un totale di Fr. 34.054,60. Poiché l'anno scorso non s'è fatta, si sta organizzando dal Comitato una Festa pro Nuova Chiesa: e sarà il giorno 28 aprile, festa di San Giovanni Bosco e della Prima Comunione dei bambini. Già fin d'ora si invitano tutte le persone buone a cooperare, nei limiti della loro possibilità, specialmente per la Lotteria, affinché la Festa riesca di comune soddisfazione e segni un aumento del capitale che un giorno ci permetterà di iniziare i lavori. L'unione fa la forza. Lo scopo è santo e il Signore non mancherà di benedire le fatiche e i sacrifici di tutti.* (Da M.C.I., 1 marzo 1935, pag. 4).

— Mese di Aprile: si raccolsero Fr. 230.- NB: La Missione ringrazia il sig. Cav. Tribò Sante della generosa offerta «Pro Chiesa» di Fr. 100.- e dei rami di ulivo donati. Così la Missione porge a tutti coloro che concorsero ad aiutare i bambini della Prima Comunione un grazie di cuore. (Da M.C.I., 1 maggio 1935, pag. 3).

— La festa e la Lotteria pro Nuova Chiesa dello scorso 28 aprile ha fruttato Fr. 2.500.- Il Comitato, mentre ancora ringrazia tutti i cooperatori e benefattori della Festa, avvisa i vincitori della Lotteria di affrettarsi a ritirare gli ultimi doni. (Da M.C.I., 1 giugno 1935, pag. 3).

— Si raccolsero alla porta Fr. 80.- (Da M.C.I., 1 agosto 1935, p. 3).

— Il giorno 15 settembre si raccolsero Fr. 95.- Dalle cassette in

Chiesa (agosto e settembre) Fr. 80.- Famiglia Noli in memoria del suo Domenico Fr. 500.- (Da M.C.I., 1 ottobre 1935, p. 3).

— Il Comitato Pro Nuova Chiesa, radunandosi per il resoconto annuale ha dato queste informazioni: Situazione di Cassa fine gennaio 1936: Fr. 40.426,75. Aumento del capitale nell'anno 1935 Fr. 5.981.- che sommati a quelli raccolti pure nel 1935, nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo formano per l'anno scorso l'aumento di Fr. 6.372.- (Da M.C.I., 1 aprile 1936, p. 4).

— Domenica 24 maggio 1936 fu una giornata particolare per la Missione Cattolica Italiana di Zurigo e la sua iniziativa Pro Nuova Chiesa. Questo il fitto e impegnativo programma della giornata: Festa Pro Nuova Chiesa: Solenne Benedizione della Bandiera della Lega Cattolica Italiana e 40.mo di Fondazione della medesima. Vangelo: Gesù promette lo Spirito Santo. Ore 6,30: S. Messa. Ore 8: Messa, Predica, Comunione Generale della Società. Ore 10: Benedizione della Bandiera, Messa Solenne, Predica. Ore 11,15: Messa, Predica. Pomeriggio: ore 3 Rosario, Predica, Benedizione. Ore 8 di sera: Grande Recita data dal Circolo Giovanile «San Giovanni Bosco» al Casino Aussersihl «Pro Nuova Chiesa», con il poderoso lavoro replicato al teatro di Zurigo per la 51.ma volta: «La prima legione». Estrazione della ricca lotteria con oltre 120 interessantissimi premi. (Dal programma apparso su M.C.I. del 1 maggio 1936, p.4).

— Domenica 22 novembre si raccolsero Fr. 185.- ivi compresa la generosa offerta di Mons. Vescovo Angelo Jelmini. (Da M.C.I., 1 dicembre 1936, p. 2).

Resoconto annuale della Fondazione pro Nuova Chiesa Cattolica Italiana in Zurigo:

— Situazione di Cassa al 1° gennaio 1937. Obbligazioni della Banca Cantonale Fr. 20.000.- / Obbligazioni del Credito Svizzero Fr. 14.000.- / 1 Libretto presso la Banca Cantonale Fr. 124,10. / 1 Libretto presso il Credito Svizzero Fr. 9.602,05 / Totale presso Banche al 31. 12. 1936 Fr. 43.826,15 / Presso il Postcheque Fr. 416,30 / Totale: Fr. 44.242,45 / Presso SS. Pietro e Paolo Fr. 2.918,55 / Totale in Cassa Fr. 47.161.-

— Aumento capitale nostro Fr. 6.282,25 / unito SS. Pietro e

Paolo Fr. 6.734.- / Interessi anno 1936 Fr. 1.395,05. (Da M.C.I., 1 marzo 1937, p.3).

— 23 maggio, prima domenica dopo Pentecoste. Festa della SS. Trinità, di Maria Ausiliatrice, Pro Nuova Chiesa. Vangelo: Andate, istruite tutte le genti. Ore 6,30 S. Messa — Ore 8 Messa, Predica, Comunione — Ore 10 Messa solenne, Predica — Ore 11,15 Messa con Predica.—Pomeriggio: ore 3 Rosario, Predica, Benedizione. — Sera ore 8: Grande recita «*Casino Aussersihl*» pro «*Nuova Chiesa*» a Don Bosco Santo, data dal Circolo Giovanile della Missione Cattolica Italiana. Ciascuno, secondo le proprie forze, concorra con slancio e con entusiasmo inviando doni ed offerte e facendo larga propaganda per un totalitario intervento alla serata memoranda. (Da M.C.I., 1 maggio 1937, p.4).

A quota 50.000 franchi:

— Dalla relazione di Michelino Papagni, apparsa su M.C.I. del 1° giugno 1937, p. 3, risulta che la festa Pro nuova Chiesa tenutasi il 23 maggio al Casinò Aussersihl, diede un incasso netto di Fr. 3300. Il ricavo era dato dai proventi della vendita dei biglietti della lotteria, dalle sottoscrizioni, dai biglietti di ingresso allo spettacolo tenuto dal Circolo Giovanile San Giovanni Bosco («*Credo*», 3 atti di Giovanni Maggio). Con i proventi di questa serata la somma raccolta pro Nuova Chiesa superava la cifra di 50.000 franchi. (Da M.C.I., 1 giugno 1937, p. 3).

— La Lega Cattolica Italiana, nell'assemblea mensile tenuta il 20 giugno ha ceduto 1.000 franchi del suo capitale a favore della nostra Nuova Chiesa San Giovanni Bosco. Il gesto generoso viene segnalato perché «*le opere vostre buone — dice Gesù — glorifichino il Padre vostro che sta nei Cieli!*». (Da M.C.I., 1 luglio 1937, p. 3).

— Il capitale raccolto a tutto gennaio 1938 è di Fr. 56.852,15. La nostra Festa avrà luogo il 22 maggio. (Da M.C.I., marzo 1938, p. 2).

— Resoconto Finanziario della festa pro Nuova Chiesa del 22 maggio che rese al netto ben 4.400 franchi (vedi M.C.I., luglio 1938, p. 2).

— *Non è stato ancora pubblicato il resoconto annuale della Fondazione Pro Nuova Chiesa. In Consiglio, radunatosi alla fine di gennaio, il Cassiere ha letto la situazione cassa del 1938 fino al 5 gennaio di quest'anno. Aumento del capitale nel 1938 Fr.*



Un sogno diventato realtà:
la consacrazione della chiesa Don Bosco: 2.11.1952.

Giovanni Bosco. Autore del progetto ed esecutore dell'opera è l'architetto Attilio Callegari con la dinamica collaborazione dei due missionari Don Giuseppe Levrio e Don Carlo Crespi.

— *La Nuova Chiesa è al tetto! Nel passato gennaio e febbraio gli operai non hanno potuto fare un gran che per il freddo: si spera in marzo di riprendere con lena ed entusiasmo i lavori che ce la daranno bella e finita. Un anno fa fu lanciata l'idea di fare «un'azione mensile» cioè un'offerta di Fr. 5 o almeno 3 una volta al mese a favore della Chiesa[...].* (Da M.C.I., marzo 1952, p. 3).

— *La Nuova Chiesa: vi lavorano muratori, gessatori, scalpellini, lattonieri, elettricisti, ecc. C'è molto da fare, si cammina verso la mèta. Le offerte, i sacrifici, le rinunce di tutti ci daranno la consolazione di avere una bella Chiesa.* (Da M.C.I., aprile 1952, p. 3).

I lavori di costruzione sono portati a termine con la massima celerità ed il 2 novembre 1952, Mons. Caminada procede alla consacrazione della Nuova Chiesa, che, con la vasta tribuna, può contenere sugli ottocento fedeli.



La chiesa della Missione Cattolica Italiana ed il nuovo Centro Ecclesiale

— *La Missione e il Comitato della Chiesa ringraziano di cuore Voi, benefattori, che nello scorso anno specialmente avete con generosità aiutato! Missione e Comitato si augurano che la benevolenza Vostra continui perché si possa estinguere, sia pure lentamente, l'enorme debito contratto, per portare a termine la costruzione. Non vi rincresca perciò di continuare anche in questo anno l'azione mensile.* (Da M.C.I., gennaio 1953, p. 3).

— *La festa dell'11 gennaio fatta alla «Casa d'Italia» fruttò per la Chiesa Fr. 1.133. La raccolta di offerte fatte alla Parrocchia del Sacro Cuore Aemt-lestr. fruttò per la nostra Chiesa Fr. 2.413. Un sentito grazie al Rev. Parroco e ai buoni fedeli di quella parrocchia che ci hanno fatto una così generosa offerta. Il Signore benedica la loro carità. La raccolta della carta in gennaio ha fruttato Fr. 90. La Missione e il Comitato della Chiesa ringraziano quanti hanno contribuito nello scorso anno colla loro azione mensile. Un grazie particolare per coloro che l'hanno già cominciata anche nell'anno nuovo.* (Da M.C.I., febbraio 1953, p. 3).

BREVE CRONISTORIA DELLA M.C.I. DI ZURIGO

— 1890-1899: gli italiani immigrati in Svizzera nel corso dell'ultimo decennio del XIX secolo sono 189.062. Particolarmente numerosa è la comunità italiana residente a Zurigo dove il Cardinale Andrea Carlo Ferrari, tramite il *Consortio S. Carlo*, appoggia l'opera pastorale di Don Giuseppe Luraghi che dalla nativa Sovera seguiva nei mesi estivi i suoi parrocchiani emigrati sulle rive della Limmat.

— 1894: luglio settembre, il «*missionario apostolico*» Don Giuseppe Luraghi, ottiene dalla parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di poter celebrare la Messa per gli emigrati di lingua italiana la domenica mattina alle ore 6,30.

— Nella primavera del 1896, tra emigrazione permanente e quella stagionale, sono presenti a Zurigo circa 18.000 immigrati italiani.

— 29 e 30 luglio 1896: si verificano i grandi tumulti (*Italienerkrawall*) contro gli italiani di Zurigo, che sono costretti a cercare scampo nei dintorni della città oppure a fare ritorno in Patria.

— 15 agosto 1896: Don Luraghi riunisce gli emigrati italiani al ristorante *Alhambra*, alla Birmensdorferstrasse, per fondare una associazione cattolica.

— 17 agosto: i Vescovi svizzeri, riuniti a Svitto concordano di proporre l'affidamento e l'assistenza degli emigranti italiani a una congregazione religiosa.

— 25 agosto 1896: don Luraghi organizza un'assemblea nella quale viene deciso di costituire la *Lega Operaia Cattolica Italiana*, dando incarico ad un comitato di elaborarne lo statuto.

— 6 settembre: il Consiglio dirigente approva lo *Statuto fondamentale* della Lega.

— 13 settembre 1896: al Casino Aussersihl in un'affollata assemblea viene consegnato lo statuto della Lega ai soci.

— 18 ottobre 1896: alla Liebfrauenkirche viene benedetta la bandiera della Lega, che ha come padrino il Dr. Emil Pestalozzi e come madrina la moglie del capomastro Perlati di Thalwil.

— 1896: 16 dicembre, Mons. Giovanni Fedele Battaglia, Vescovo di Coira, con una supplica a Papa Leone XIII chiede, a nome dei Vescovi svizzeri, di affidare la cura degli emigranti italiani nella Confederazione alla congregazione dei Salesiani di Don Bosco.

— 1897: 12 gennaio, il Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, Segretario di Stato di Papa Leone XIII, si rivolge a Don Rua, primo successore di Don Bosco, per chiedere l'invio dei Salesiani in Svizzera.

— Novembre 1897: la Congregazione salesiana accetta l'impegno di collaborare per la cura spirituale degli emigrati oltre Gottardo. Don Augusto Amossi lascia la

Casa salesiana di Balerna (Ticino) e si trasferisce a quella di Muri (Argovia) con l'incarico di recarsi ogni fine settimana a Zurigo per le funzioni religiose per gli emigrati.

— 30 novembre 1897: Don Amossi inizia la sua missione a Zurigo, dove ogni sabato ed ogni domenica cura spiritualmente e materialmente gli emigrati di lingua italiana, celebrando la messa la domenica mattina nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo e poi anche nella sede della Lega alla Werdgässchen 43.

— 3 novembre 1898: Don Amossi si stabilisce definitivamente a Zurigo. Questa data segna la nascita definitiva della M.C.I. di Zurigo.

— 1° aprile 1899: Don Amossi affitta un alloggio al Casino Aussersihl. Il Vescovo di Coira lo aiuta nel pagamento dell'alloggio.

— Ottobre del 1900: dopo una riunione, tenutasi a Torino, tra Salesiani ed esponenti dell'«Opera Bonomelli», Don Rua, primo successore di Don Bosco, decide di inviare a Zurigo Don Giovanni Branda.

— 24 dicembre 1900: Don Branda arriva a Zurigo con l'incarico di trovare una cappella propria per la Missione Salesiana.

— Gennaio 1901: Don Branda prende in affitto una casa alla Hohlstrasse 86.

— 10 febbraio 1901: Don Branda celebra la prima Messa alla Hohlstrasse 86.

— 24 marzo 1901: il Padre domenicano prof. Frei di Friburgo, rappresentante dell'«Opera Bonomelli» benedice la cappella della Hohlstrasse.

— 15 febbraio 1902: viene fondata la «Associazione Ausiliare Italiana» con lo scopo di cercare i fondi per la costruzione di una chiesa per gli emigrati di lingua italiana. L'associazione è composta da svizzeri ed italiani con a capo Edoardo von Orelli.

— Aprile 1902: Don Rua, riconoscendo la necessità di una nuova sede, si reca a Zurigo per visitare i fedeli ed incoraggiarli nell'impresa.

— Luglio 1902: viene acquistato un appezzamento di terreno sito all'incrocio tra Feldstrasse e la Hohlstrasse per edificarvi la Chiesa e la Casa della Missione. Il costo del terreno è di Fr. 98.000. Per la costruzione furono stanziati Fr. 79.000.

— 1° aprile 1903 si inaugura la nuova sede della Missione alla Feldstrasse.

— 1904: Don Branda progetta la costruzione di una chiesa di monumentali dimensioni, un vero e proprio «Santuario della Madonna di Don Bosco» a Zurigo dove risiedono oltre 15.000 immigrati di lingua italiana.

— 11 giugno 1905: per iniziativa dell'«Associazione Ausiliare Italiana» viene inaugurato il «primo Asilo notturno».

— 17 marzo 1906: il Vescovo di Coira concede ai Missionari salesiani le facoltà parrocchiali per gli emigrati di lingua italiana della zona di Zurigo.

— 1907: per mancanza di mezzi finanziari, la costruzione della nuova chiesa progettata da Don Branda si ferma alle fondamenta.

— Ottobre 1908: Don Giovanni Branda, dopo otto anni di intenso lavoro, lascia definitivamente la direzione della Missione per far ritorno in Italia. Gli succede Don Luigi Valetto.

— 12 settembre 1912: per iniziativa del nuovo Direttore, Don Alberto Lanzetti, nasce la «Società Donne Cattoliche».

— 1915-1919: tempo di guerra e di grandi ristrettezze per tutti. Il Direttore

della Missione, Don Albino Ronchail, si distingue non solo per l'impegno religioso, ma anche per una sua iniziativa di pace tra l'Austria e l'Italia.

— 1919: su invito del Console Generale Enrico Ciapelli arrivano a Zurigo le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea per dirigere e gestire un Orfanotrofio e un Asilo.

— 1919-1929: in questo decennio, si succedono alla Direzione della Missione Don Giacomo Cattaneo (1919-1922), Don Giovanni Scaparone (1922-1923) e Don Giovanni Pallaoro (1923-1929). Sono tempi di grande attività ed in seno alla Missione sorgono nuove associazioni che danno l'avvio a tante iniziative. Si pensa nuovamente ad un progetto per una nuova chiesa.

— 1929: diventa Direttore Don Luigi Varisco che reggerà le sorti della Missione per ben venti anni fino al 1949.

— 17 gennaio 1929: viene fondato ufficialmente il Comitato Pro Nuova Chiesa.

— 11 gennaio 1932: viene redatto il primo statuto della società «Pro Nuova Chiesa», che ebbe come primo presidente il Cav. Ercole Nicola.

— 20 dicembre 1932 esce il primo numero del *Missione Cattolica Italiana*, un bollettino per l'informazione dei fedeli.

— 11 giugno 1935 la società «Pro Nuova Chiesa» viene trasformata in *Fondazione Pro Nuova Chiesa* con un nuovo statuto. Il capitale al momento di costituzione della Fondazione ammonta a franchi 37.952,60. A due anni di distanza, nel giugno 1937 la somma supera la cifra di 50.000 franchi. Nel 1938, tra raccolte ed aumento del capitale, si arriva ad un totale di Fr. 64.733,70. Ed agli inizi del 1940 si supera la somma di Fr. 75.000.

— 1946: il 6 settembre 1945 viene fondata la «Conferenza di San Vincenzo de' Paoli» con lo scopo di assistere e portare conforto religioso agli ammalati.

— 1949: Don Carlo Crespi assume la Direzione della Missione e si adopera per avviare i lavori di costruzione della nuova chiesa.

— 4 novembre 1951: su progetto dell'architetto Attilio Callegari si dà inizio alla costruzione della nuova chiesa con la posa della «prima pietra» benedetta dal Vescovo di Coira Mons. Cristiano Caminada.

— 2 novembre 1952: Mons. Caminada consacra la nuova chiesa, capace di circa 800 posti, compresa la tribuna.

— 1955-1965: si alternano alla Direzione Don Giuseppe Levrio e Don Carlo Crespi che si trovano a fronteggiare i bisogni di nuove massicce ondate di emigrati.

— 1965-1970: la Missione viene scelta quale sede della PAS-Verlag (editrice del Pontificio Ateneo Salesiano), che pubblica opere di pedagogia e sociologia.

— 1965-1971: è il periodo di maggior emigrazione italiana: l'attività pastorale si moltiplica e si fa sempre più urgente. Occorre anche raggiungere i lavoratori emigrati nelle loro «baracche» alla periferia della città. È ancora Don Giuseppe Levrio che anima la Missione.

— 1965: la Missione si unisce alle altre parrocchie della città secondo le leggi cantonali per istituire lo *Stadtverband der römisch-katholischen Kirche*, di conseguenza anche la Missione Cattolica Italiana ha la sua *Kirchenpflege* cioè un *Commissione Amministrativa (Verwaltungskommission)*.

— 19 maggio 1965: sotto la presidenza del Dottor Max Gubser si riunisce

per la prima volta la *Commissione Amministrativa* della M.C.I., il cui compito è uguale a quello delle «*Kirchenpflegen*» delle parrocchie della città di Zurigo.

— 1971-1977: sotto la Direzione di Don Arnaldo Bonacoscia, all'azione pastorale e alle attività di assistenza sociale e promozione umana già esistenti, se ne aggiunge un'altra, richiesta dai bisogni del tempo: quella dei corsi serali di scuola media, di lingua tedesca e di ragioneria per gli emigrati adulti.

— 1973: 25 novembre, la Missione festeggia il 75.mo di fondazione con l'intervento del Vescovo di Coira Mons. Giovanni Vonderach e dell'On. Oscar Luigi Scalfaro, attuale Presidente della Repubblica Italiana.

— 5 ottobre 1976: la proprietà della Missione della *S.A. Beni Stabili* di Lugano viene ceduta alla *Stiftung Don Bosco* di Zurigo con l'intento di favorire l'azione pastorale della Missione attraverso la sua integrazione nella struttura organizzativa delle parrocchie cattoliche della diocesi.

— 1977-1983: Assume la Direzione Don Alfredo Fleisch di origine sangallese: la sua padronanza della lingua locale favorisce i rapporti con le autorità religiose e civili della città.

— 1979-1980: Con il contributo della *Stadtverband der römisch-katholischen Kirche*, viene rinnovata la chiesa sia all'esterno che all'interno, adattando il presbiterio alle nuove disposizioni liturgiche. Si dà avvio al progetto del *Centro Ecclesiale* della Missione e del nuovo organo.

— 1983: inizio dei lavori di demolizione della vecchia «*gloriosa*» Casa della Missione.

— 1984: dopo la morte del Dottor Max Gubser, il Dottor Henri Truffer assume la Presidenza della *Commissione Amministrativa*.

— 1984: 20 giugno posa e benedizione della prima pietra del nuovo Centro Ecclesiale.

— 3 novembre 1984: inaugurazione dell'organo che arricchisce ed abbellisce la chiesa. È opera della ditta Späht AG di Rapperswil.

— 26 ottobre 1985: alla presenza delle autorità civili e religiose e con la partecipazione della comunità dei fedeli di lingua italiana viene inaugurato solennemente il nuovo *Centro Ecclesiale* della Missione.

— 1988: la Comunità Salesiana della Missione Cattolica, in sintonia con tutti i Salesiani sparsi nel mondo, celebra con particolare solennità il primo centenario della morte di Don Bosco.

— 1996: la Lega festeggia il suo centesimo anniversario.

— 1997-1998: i Salesiani della Missione Don Bosco festeggiano i primi cento anni della loro presenza a Zurigo.

INDICE

Messaggi	pag. 9
Premessa	» 13

Don Bosco: la figura e l'opera

Un sogno misterioso	» 15
Consacrazione a sacerdote	» 17
L'Oratorio	» 18
L'educazione dei giovani	» 21
I Salesiani	» 22
Le Figlie di Maria Ausiliatrice	» 24
I Cooperatori	» 26
Modernità ed attualità dell'Opera Don Bosco	» 28

La Chiesa: la questione sociale, l'emigrazione e i Salesiani

La questione sociale	» 31
La Rerum Novarum	» 32
L'emigrazione italiana	» 33
Rimedio estremo	» 35
La testimonianza di P. Maldotti	» 36
La Chiesa e l'emigrazione	» 38
L'intuito di Don Bosco per l'emigrazione	» 39
Giovanni Battista Scalabrini	» 40
L'Opera Bonomelli	» 42
I Salesiani e l'emigrazione	» 44
I Salesiani nella Patria di San Nicolao della Flüe	» 47

La Missione Cattolica Italiana

L'Aussersihl	» 49
Il caso Albertini	» 52
I tumulti antitaliani di Zurigo	» 53
L'azione di Don Luraghi	» 56
La Lega Cattolica Italiana	» 59

Lo Statuto fondamentale	pag. 60
I primi anni di attività	» 61
Il Segretariato del Popolo e la Camera del Lavoro	» 64
Aggiunta all'art. 13 dello Statuto della Lega	» 65
La scelta dei Salesiani	» 66
Don Amossi	» 68
La Missione della Hohlstrasse 86	» 71
La nuova sede della Feldstrasse	» 72
Il progetto di Don Branda	» 75
La Pro Nuova Chiesa	» 78
Michelino Papagni	» 79
La nuova Chiesa	» 80
Padri della Missione	» 82
Don Vincenzo: apostolo della carità	» 90
Al servizio della fede e dell'emigrazione	» 94
Il Centro Ecclesiale	» 98

Presenza Salesiana a Zurigo

La Comunità Salesiana di Zurigo nel 1° Centenario	» 103
I confratelli salesiani nei primi cento anni della M.C.I.	» 104
Parroci salesiani della M.C.I. di Zurigo	» 105
In Memoriam	» 106
La M.C.I. di Zurigo terra di vocazioni	» 106
Case attuali della Famiglia Salesiana in Svizzera	» 107
Altre Case già salesiane in Svizzera	» 107
I Salesiani nel mondo oggi	» 107
La "Chiamata" delle Suore di Carità dell'Immacolata	
Concezione d'Ivrea	» 109
Al servizio della comunità emigrata	» 110
Curiosità	» 113

Le Associazioni della M.C.I.

La «Società Donne Cattoliche»	» 115
L'Associazione «Dame di Carità»	» 115
L'«Associazione-paramenti»	» 118
Le «Figlie di Maria»	» 118
Il «Circolo Don Bosco»	» 119
«Gli amici di Domenico Savio»	» 119
L'Oratorio	» 121
«Giovani Coppie»	» 122
«Gruppo Famiglia»	» 122
I «Gruppi di preghiera»	» 123

La Gioventù Femminile di Azione Cattolica	pag. 123
La Conferenza di San Vincenzo de' Paoli	» 129
La Filodrammatica e le Corali	» 133

Vita vissuta

L'iniziativa di pace di Don Ronchail	» 137
Attività caritative a favore dei rifugiati	» 140
Noi e la guerra	» 141
Ricordando	» 143
Attività a sollievo dei rifugiati italiani e stranieri	» 144
L'impegno contro alcool, stampa immorale e droga	» 145
Sostegno Caritativo per le Vittime di Calamità Naturali	» 146
Spigolature dal Bollettino della M.C.I.	» 148
Assistenza agli infermi nei diversi ospedali cittadini	» 148
Istruzione religiosa	» 148
Pochi sono contenti della vita	» 148
Troppa morale	» 149
Le culle sul solaio	» 150
Frequentate la vostra Missione?	» 150
A voi, giovani!	» 151
Un curioso modo di diportarsi	» 151
La vera maniera per rovinare i propri figli	» 151
Per la nostra vittoria	» 152
Una profezia che non si avvera mai	» 152
Ricetta infallibile per diventare una bella giovane	» 153
Dieci cose buone	» 154
Sei consigli	» 154
Pro Nuova Chiesa	» 155
L'unione fa la forza	» 155
Una Chiesa a S. Giovanni Bosco alla Feldstrasse, Zurigo 4	» 165

BREVE CRONISTORIA DELLA M.C.I. DI ZURIGO

169



Statua lignea
di San Giuseppe
opera di L. Santifaller,
Ortisei, che abbellisce
la chiesa della Missione
Cattolica Italiana di Zurigo.
(Foto Simon Escobar).

Nel retro di copertina:
il rosone dell'abside
con Don Bosco, patrono
della parrocchia e
della Missione Cattolica
Italiana di Zurigo.
(Foto Simon Escobar).